

f
v
®

ILLUSTRATI

IL FIRMAMENTO #GENESI #SECONDOGIORNO

illustrati.logosedizioni.it
numero.56 | febbraio 2019



© Michela Baso
acquerello, grafite

COPIA OMAGGIO

quello spazio infinito. di libertà. di sentimento. passione.
e gioia. in cui mi perdo la notte. quando cammino per
strada. o in solitudine interrogo la luna e le stelle.
della stessa consistenza dell'anima. della stessa ebbrezza
del volo. fresca carezza. cielo aperto che mai mi
abbandona. rifugio in cui posare gli occhi e i sospiri. e
fuggire. di notte. di giorno. sempre. alla ricerca di un
mondo migliore. lassù.

IL FIRMAMENTO. Disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per
separare le acque dalle acque". Fece il firmamento e separò le acque,
che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento.
E così avvenne. Chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina:
SECONDO GIORNO.

that endless space. of freedom. of sentiment. passion.
and joy. I get lost into, at night. when I walk down the
street. or in solitude I consult the moon and the stars.
of such stuff as the soul is made on. the same thrill as
flying. cool caress. open sky that never leaves me. refuge
where I lay my eyes and my whispers. and flee. at night.
by day. always. looking for a better world. up above.

THE FIRMAMENT. And it was said, "Let there be a firmament in the midst
of the waters, and let it separate the waters from the waters." And the
firmament was made and separated the waters that were under the
firmament from the waters that were above the firmament. And it was
so. And the firmament was called Heaven. And there was evening and
there was morning: **THE SECOND DAY.**



ATTENZIONE - ANNUNCIO IMPORTANTE!
A tutti i lettori di ILLUSTRATI uno sconto
speciale su LIBRI.it per tutto il 2019.
Per usufruirne scansionare il
codice QR qui sopra.



© Marco Palena
La nascita del firmamento
grafite e digitale
[facebook.com/marcopalenaillustrator](https://www.facebook.com/marcopalenaillustrator)

IL CIELO IN UNA STANZA

Gino Paoli

Quando sei qui con me,
questa stanza
non ha più pareti
ma alberi,
alberi infiniti.

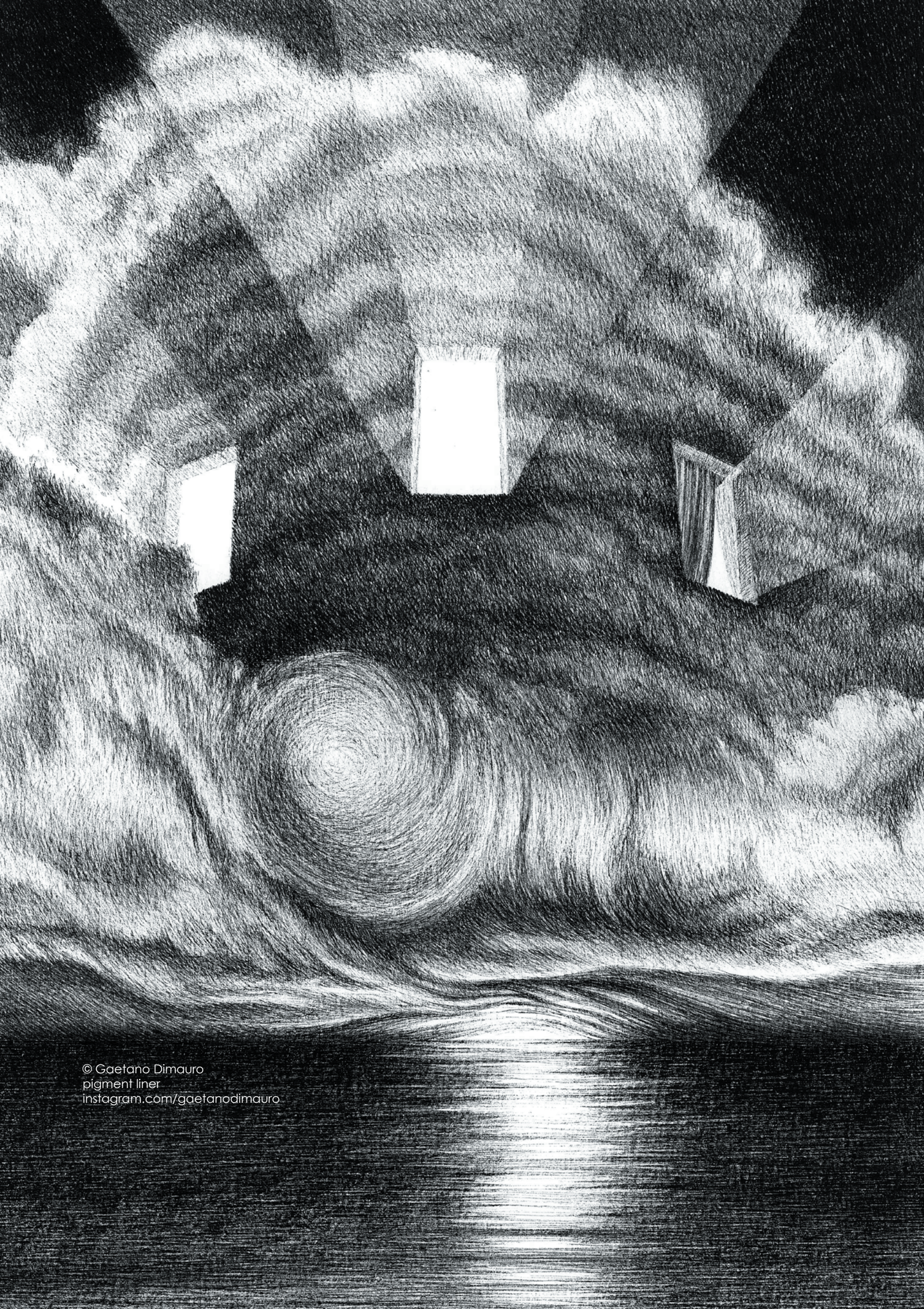
Quando sei qui vicino a me,
questo soffitto viola no,
non esiste più.
Io vedo il cielo
sopra noi,
che restiamo qui,
abbandonati
come se
non ci fosse più
niente, più niente al mondo.

Suona un'armonica,
mi sembra un organo che vibra
per te e per me,
su nell'immensità del cielo,
per te e per me,
nel cielo.

Suona un'armonica,
mi sembra un organo che vibra
per te e per me,
su nell'immensità
del cielo,
per te
e per me,
nel cielo.

GENESI
Sebastião Salgado
TASCHEN





© Gaetano Dimauro
pigment liner
[instagram.com/gaetanodimauro](https://www.instagram.com/gaetanodimauro)





© Giulia Bertola
matite e pastelli colorati su carta
[instagram.com/g_bertola](https://www.instagram.com/g_bertola)

IL CIELO
Renato Zero

Quante volte
ho guardato al cielo?
Ma il mio destino è cieco e non lo sa.
E non c'è pietà
per chi non prega e si convincerà
che non è solo una macchia scura
il cielo.

Quante volte
avrei preso il volo
ma le ali
le ha bruciate già
la mia vanità
e la presenza di chi è andato già
rubandomi la libertà,
il cielo.

Quanti amori
conquistano il cielo,
perle d'oro nell'immensità.
Qualcuna cadrà,
qualcuna invece il tempo vincerà
finché avrà abbastanza stelle
il cielo.

Quanta violenza
sotto questo cielo,
un altro figlio nasce e non lo vuoi.
Gli spermatozoi, l'unica forza,
tutto ciò che hai
ma che uomo sei
se non hai
il cielo.
Il cielo!
Il cielo!
Il cielo!

Ma che uomo sei
se non riprendi un barattolo di vernice insieme a me
e ricominciamo a dipingere questo mondo, grigio,
questo mondo così stanco
dell'amore che vuoi, dell'amicizia che rincorri da sempre!
Dipingiamolo di noi, di noi zerofolli, di noi zeromatti.
A noi che basta un sorriso, una stretta di mano
e a me che basta semplicemente dirvi... VI AMO!

NEL BLU, DIPINTO DI BLU (VOLARE)
Domenico Modugno

Penso che un sogno così non ritorni mai più,
mi dipingevo le mani e la faccia di blu,
poi d'improvviso venivo dal vento rapito
e incominciavo a volare nel cielo infinito...

Volare oh, oh
cantare oh, oh, oh, oh
nel blu dipinto di blu,
felice di stare lassù.

E volavo, volavo felice più in alto del sole
ed ancora più su,
mentre il mondo pian piano spariva lontano laggiù.
Una musica dolce suonava soltanto per me.

Volare oh, oh
cantare oh, oh, oh, oh
nel blu dipinto di blu,
felice di stare lassù.

Ma tutti i sogni nell'alba svaniscon perché
quando tramonta la luna li porta con sé.
Ma io continuo a sognare negli occhi tuoi belli
che sono blu come un cielo trapunto di stelle...

Volare oh, oh
cantare oh, oh, oh, oh
nel blu degli occhi tuoi blu,
felice di stare quaggiù.

E continuo a volare felice più in alto del sole
ed ancora più su,
mentre il mondo pian piano scompare negli occhi tuoi blu.
La tua voce è una musica dolce che suona per me.

Volare oh, oh
cantare oh, oh, oh, oh
nel blu degli occhi tuoi blu,
felice di stare quaggiù.
Nel blu degli occhi tuoi blu,
felice di stare quaggiù
con te.



© Giada Negri
fotografia e illustrazione digitale
illustrazioni-giadanegri.blogspot.com



© Alessandra Lodrini
collage e matite colorate
[instagram.com/alessandralodri](https://www.instagram.com/alessandralodri)

IL CIELO
Lucio Dalla

Il cielo,
la terra finisce e là comincia il cielo.
Lo guardo
ed anche stasera fa pensare a te.
Il cielo,
vicino e lontano vedo sempre il cielo.
Ricordo... ricordo...
lo stesso colore in fondo agli occhi tuoi.
Si può volare oltre le nuvole
ma sempre in alto tu vedrai
il cielo, il cielo,
si perde il pensiero quando guardo il cielo
ed ecco... ecco...
ritorna il ricordo dolce che ho di te.
Si può volare fra le stelle
ma sempre in alto, in alto troverai
il cielo, e al cielo
ognuno rivolge sempre una preghiera:
oh cielo... oh cielo...
perché non la fai tornare insieme a me?
Il cielo, il cielo,
la terra finisce e là comincia il cielo
ed ecco... ecco...
ritorna il ricordo dolce che ho di te.
Il cielo,
la terra finisce e là comincia il cielo
...

DIO COME TI AMO
Domenico Modugno

Nel cielo passano le nuvole
che vanno verso il mare,
sembrano fazzoletti bianchi
che salutano il nostro amore.

Dio, come ti amo,
non è possibile
avere tra le braccia
tanta felicità.

Baciare le tue labbra
che odorano di vento,
noi due innamorati
come nessuno al mondo.

Dio, come ti amo,
mi vien da piangere.
In tutta la mia vita
non ho provato mai

un bene così caro,
un bene così vero.
Chi può fermare il fiume,
che corre verso il mare?

Le rondini nel cielo
che vanno verso il sole,
chi può cambiar l'amore,
l'amore mio per te?

Dio, come ti amo.

Un bene così caro,
un bene così vero.
Chi può fermare il fiume
che corre verso il mare?

Le rondini nel cielo
che vanno verso il sole,
chi può cambiar l'amore,
l'amore mio per te?

Dio, come ti amo...

Dio, come ti amo.

© Francesco Di Dio aka EFFE
tecnica mista. matite acquerellabili, penna bic, computer grafica
[instagram.com/effe_paint](https://www.instagram.com/effe_paint)



EFFE 2019

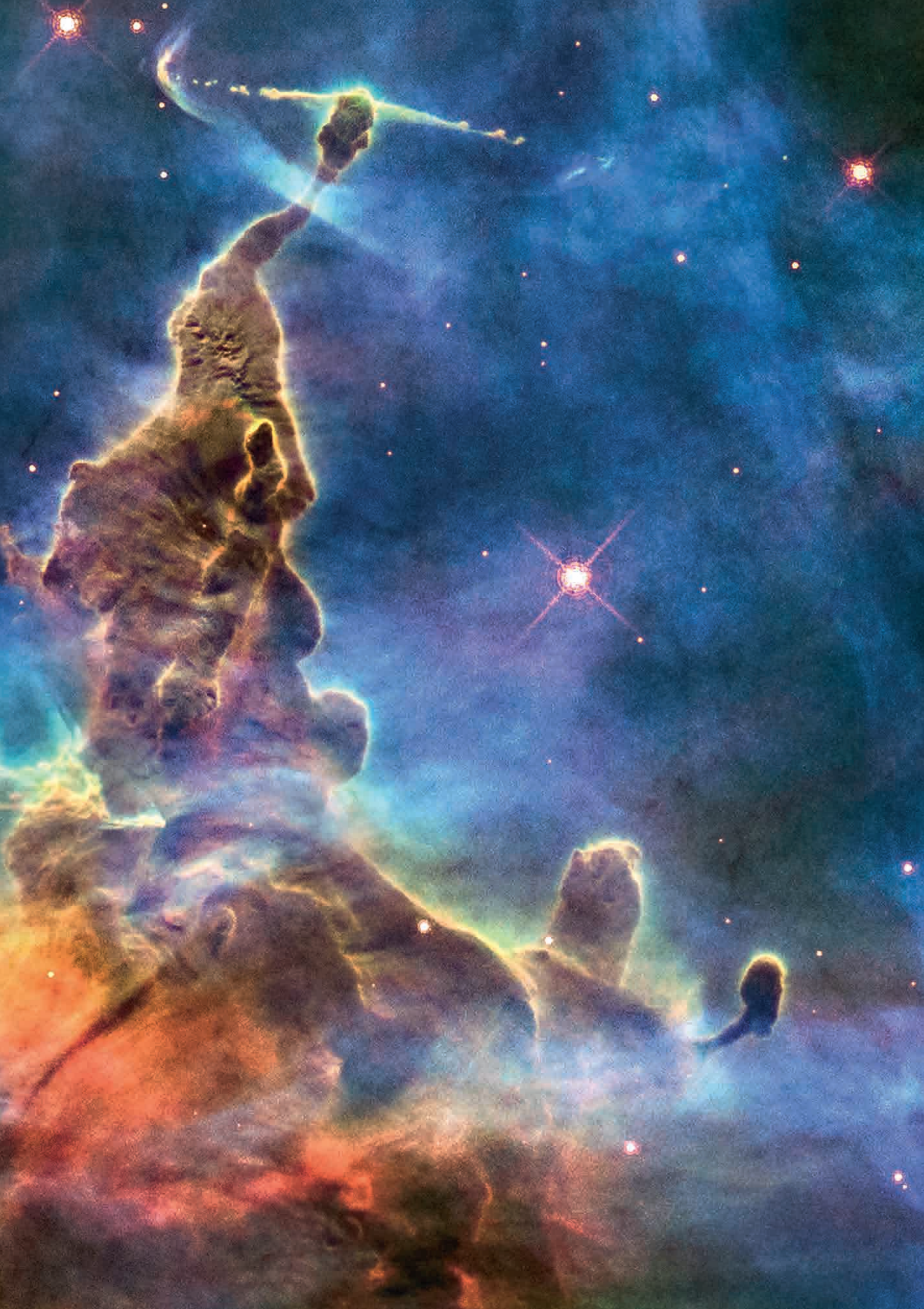


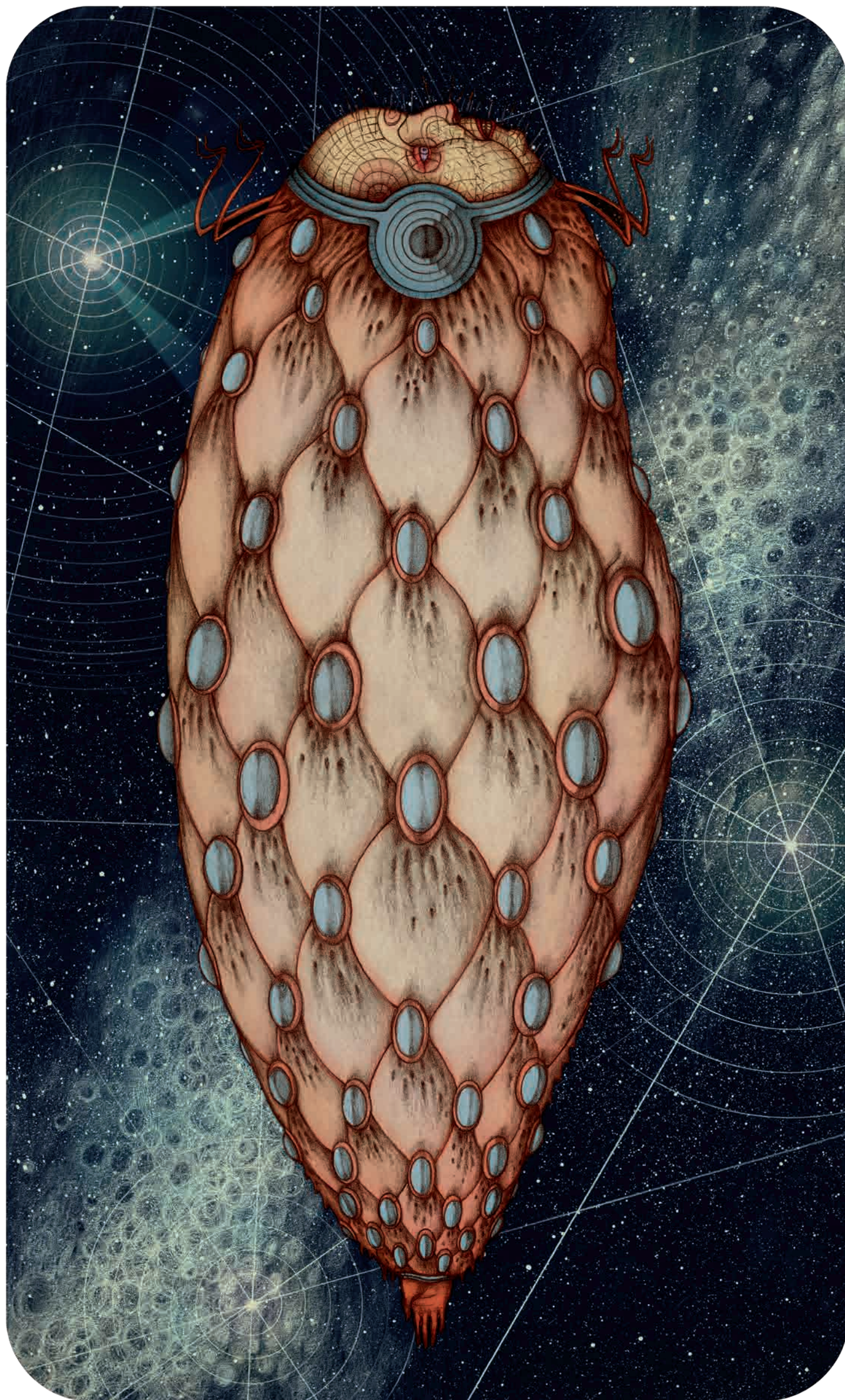
Un turbolento "pinnacolo cosmico" nella Nebulosa della Carena, nella costellazione australe della Carena, ripreso nel 2010 dal Telescopio Spaziale Hubble.

EXPANDING UNIVERSE

TASCHEN







Le lingue infuocate di mille soli danzano sul mio volto color smeraldo.
(dal libro *Ermetico aureo. Stanze apocrife del faro stellare*)

Tanto tempo fa...
Come dicono coloro che ricordano.
Come dicono coloro che raccontano.
Nella notte dei tempi, fra le tenebre dell'oblio...

In seguito alla vittoria finale nella terza e ultima guerra universale contro le macchine, la razza umana (o almeno ciò che ne restava) ripristinò tra le altre cose la necessaria pratica delle esplorazioni spaziali. E proprio ai fini della perlustrazione dei fulgidi abissi del tempo e dello spazio – che mai smisero di prendere d'assalto il desiderio e la sua inseparabile compagna, l'immaginazione – si diede vita all'iniziativa della Tavola smeraldina: un archivio per l'espansione della conoscenza e della coscienza cosmica.

Tuttavia, il dogma del trionfo ("Mai più macchine") proibiva il ricorso all'intelligenza meccanica – che la si usasse per amplificare o persino simulare le capacità degli esseri viventi e la loro struttura biologica – relegandola a mero ausilio e protesi di scarso valore. Fu concepita dunque una stirpe di golem, generati dai semi del fango e da intricati grovigli di parole arcane, che evocavano i nomi senza nome di un Dio primigenio. E fu così che questi figli del verbo dal corpo immortale vennero a costituire una legione; una piccola legione che, sparpagliatasi per le rifulgenti fiamme del cosmo, da tempo immemorabile anela e perlustra, documenta e legge le pagine della realtà. Occhi e orecchie dell'umanità, i golem hanno custodito e divulgato notizie e rapporti fino al giorno presente. Essi sono parte integrante del patrimonio della Tavola smeraldina, il cui testo costituisce ad oggi la mappa e la trama del Tutto.

Quel che segue è un estratto delle relazioni del golem Taddeo – altrimenti detto il Guercio, benché la ragione di tale appellativo si sia perduta tra le nebulose – uno dei più sagaci viaggiatori delle vastità cosmiche.

Traduzione italiana di Federico Taibi

The fiery tongues of a thousand suns dance on my emerald-coloured face.
(from the book *Hermetic Gold. Apocryphal Stanzas of the Stellar Lighthouse*)

Long, long ago...
As those who remember say.
As those who have reported say.
In the night of time, among the shadows of forgetfulness...

Following its final victory in the third and last universal war against machines, the human race (or at least what was left of it) revived among other things the necessary practice of exploring space. And it was in this context, to further the exploration of the shining abysses of time and space – which never ceased to ambush desire and its inseparable companion, imagination – that the Tabula Smaragdina initiative was launched: to constitute an archive aimed at expanding cosmic consciousness and conscience.

Nevertheless, the dogma that had triumphed ("No more machines!") prohibited the use of any kind of mechanical intelligence – whether used to amplify or even to simulate the abilities of living creatures and their biological structures – relegating them to merely auxiliary and prosthetic roles. As a result, a race of golems was generated from seeds of mud mixed with knotted clusters of arcane words evoking the unnameable names of a primigenial God. And so it came about that this progeny of the word and the immortal body came to constitute a legion... a small legion which, scattered across the resplendent cosmic flux, from time immemorial hunts and inspects, records and reads the pages of reality. As the eyes and ears of humanity, the golems have continued to preserve and divulge information and reports down to the present day. Their input is an integral part of the patrimony of the Tabula Smaragdina, whose text today constitutes the map and weave of Allness.

What follows here is an extract of the reports by Thaddaeus the golem – also known as The Squinter, although the explanation of this appellation has been lost somewhere among the nebulae – one of the wiser voyagers of the vast cosmic reaches.

English translation by David Haughton



TAVOLA SMERALDINA

Claudio Romo
#logosedizioni





© Andrea Manhke
penna su carta
andreamanhke.cl

MIRACOLI | MILAGROS

MOSTRA ORIGINALI di ANA JUAN e ROGER OLMOS



VERNICE con gli autori
giovedì 4 aprile 2019 alle ore 18

Sala de Arte del Instituto Cervantes, Piazza Navona 91, Roma



© Simone Miri
matita e digitale
simonemiri.carbonmade.com

Miri

#librerieinfiore

21 marzo 2019
un parco della MEMORIA
in libreria

© Alessandra Manfredi



#pernon dimenticare
una iniziativa #logosedizioni

Poemata

versi contemporanei
a cura di Francesca Del Moro

Canis minoris

L'azzurro dell'alta quota è più scuro: per questo ti arrampichi lassù
nei giorni più tersi aspetti la pioggia, il grigio di nuvole e nebbia e fumo
(il fumo uccide c'è scritto lì sopra) per non vedere non sentire nulla
per non vederla più sorgere ancora e nitida spuntare all'orizzonte:
costellazione boreale traccia nel cielo punto di riferimento
sentiero o specchio degli occhi comunque non c'è nessuna virtù nella scelta:
quale che sia adesso il cammino verrà Orione a condurci alla caccia
time to walk away, time to walk alone: non c'è preghiera che possa pensare
in questo tempo baciato dagli anni lost in wonder e dentro il suo splendore

Canis minoris

The blue in altitudes gets darker and that's why you climb up there
On clearest days I wait for rain, for grey of clouds and fog, and smoke
(and smoking kills is written here), to see no more, to feel no more
to no more see it rising back and dawning sharp on the skyline
that northern constellation, that trace in the sky and reference point
a trail or mirror for the eyes, but in each case there's no wise choice
whichever way you are to take, Orion will come to lead our hunt
and say it's *time to walk away, to walk alone, no prayer left*
in all this time *kissed by the years, and lost in wonder, in its blaze*

Versioni italiana e inglese di Vincenzo Bagnoli

LO SCAFFALE DELLA POESIA ALLA LIBRERIA L'ORTO DEI LIBRI DI OSTIA



Lo scaffale di poesia dell'Orto dei Libri non è grande, ma è ben curato. La libreria dedica frequenti incontri alla poesia e i poeti sono qui amici e ospiti graditi. Grazie alla collaborazione con l'associazione Laputa, di Bracciano, lavora anche all'accostamento di poesia e fumetto, che ha portato in particolare alla scoperta di *Days* di Bigio Cecchi, fumetto ispirato a Poe e ai poemi arturiani. L'Orto dei Libri cerca di pescare le sue perle nel meglio della piccola editoria italiana, che offre spesso anche i più interessanti lampi sulla produzione internazionale contemporanea. Il libraio Giorgio Galli, che svolge anche un'intensa attività critica collaborando con Perigeion e, occasionalmente, con Poetarum Silva, ha scelto di consigliare e commentare per noi *I corpi e le cisterne* di Anna Bergna e *Mare aperto* di Wojciech Bonowicz.

The poetry section in the bookshop L'Orto dei Libri is not too big but carefully curated. Poetry readings are frequent and here poets are considered as friends and welcome guests. In cooperation with the Bracciano-based Laputa association, the bookshop fosters a compound of poetry and comics, which, in particular, led to the discovery of Bigio Cecchi's *Days*, a comic book based on Poe and Arthurian poems. L'Orto dei Libri tracks down its treasures among the best titles by small Italian publishers, which often offer the most interesting glances over international contemporary literature as well. The bookshop owner Giorgio Galli is also active as a critic in cooperation with Perigeion and, occasionally, with Poetarum Silva; for this ILLUSTRATI issue he has chosen to recommend and comment *I corpi e le cisterne* by Anna Bergna and *Mare aperto* (The High Seas) by Wojciech Bonowicz.

Nella foto Giorgio Galli, titolare della Libreria L'Orto dei Libri
Via Diego Simonetti 70, 00122 Ostia (RM) - www.lortodeilibri.it

MARE APERTO

Wojciech Bonowicz
traduzione e cura di Leonardo Masi
incertieditori 2012



Mi elevo e non rivelo allo sguardo tranquillo
della hostess che per un attimo mi sento un santo. Assunto
per un poco nel cielo che tutti ci divorerà.

I go up and I don't disclose to the calm gaze
of the hostess that for a moment I feel like a saint. Assumed
for a while in the heaven that will devour us all.

Wojciech Bonowicz è nato nel 1967 a Oświęcim, conosciuta anche col nome tedesco di Auschwitz. Ma la sua non è una poesia della memoria storica. È una poesia che parla di Dio e di fede *ironicamente*: di un Dio immanente e di una fede identificata con la pratica poetica, che individua le fratture metafisiche del quotidiano. Scrive Krzysztof Siwczyk che la sua è "una poesia che si difende dai significati letterali e protegge il silenzio", dove "l'esperienza quotidiana, piena di paradossi di fronte all'inesprimibile, non permette di pensare a Dio e di parlarne senza paure e incertezze". Una poesia che nasce dalle occasioni più disparate, anche da una conversazione intercettata per strada, e che ricorre all'arma dell'ironia contro lo sbigottimento e l'orrore suscitati dal meraviglioso e dall'insensato della creazione. A volte menzionato o contemplato, più spesso alluso, il cielo è il muto termine di paragone – e il muto testimone – dell'imperfezione umana, e *Mare aperto* misura la discrepanza tra lo sguardo divino e quello limitato dell'uomo guardando alla volta celeste attraverso tutti i limiti della terra.

Wojciech Bonowicz was born in 1967, in Oświęcim, also known with the German name of Auschwitz. But he is not the author of historical, memorial poems. His lines *ironically* deal with God and faith: God is immanent and faith is identified with the practice of poetry, which is able to pinpoint the metaphysical gaps of everyday life. Krzysztof Siwczyk writes about his poems: "They defend themselves from literal meanings, and protect silence," where "everyday experiences, full of paradoxes in front of the inexpressible, do not allow to think about God and talk about Him without any fear or doubt." Wojciech Bonowicz's poems arise from occasions of all sorts, even from a conversation heard by chance in the streets, and resort to irony as a weapon against the bewilderment and the horror arising from the wondrous and meaningless part of creation. Sometimes mentioned, sometimes contemplated, more often hinted at, the sky/heaven is the silent touchstone—and the mute witness—of human imperfection; *Mare aperto* measures the discrepancy between the gaze of God and the limited gaze of men, who stare at the celestial vault through all the limits of earth.

I CORPI E LE CISTERNE

Anna Bergna
LietoColle 2015



Quando penso a un corpo celeste
vedo una singolare solitudine,
una deriva sconfinata.

When I think of a celestial body
I see a singular solitude,
an endless drift.

Anna Bergna è una poetessa di Lecco molto schiva, che – come disse di sé Cristina Campo – ha pubblicato poco e vorrebbe aver pubblicato ancora meno. La sua è una poesia lucreziana, una poesia-pensiero che ha per temi gli elementi della natura e le domande fondamentali dell'esistenza. In versi di una spasmodica densità, o attraverso la solennità del versetto, interroga una volta celeste che sembra aver dimenticato i segreti della Creazione e voler precipitare sulla linea dell'orizzonte. Un cielo che non offre gli sperati varchi metafisici, ma rimbalza sulla terra le inquietudini umane e le restituisce amplificate. Con una lingua che intarsia termini scientifici, nomi di luoghi e di animali e un sommesso parlato quotidiano, Anna Bergna ci presenta un firmamento sgombro di dei, e un mondo terrestre in cui tutti gli esseri, animati e inanimati, sembrano fatti di atomi di dolore, e sola è possibile all'essere umano la contemplazione del silenzio di Dio.

Based in Lecco, **Anna Bergna** is a very shy poet who hasn't published a lot but—as Cristina Campo once said about herself—wishes she had published even less. Her poems—thought influenced by Lucretius focus on natural elements and basic existential questions. Through spasmodically condensed or solemn verses, she questions a vault of Heaven which has apparently forgotten the secrets of Creation and seems to be on the verge of collapsing on the horizon line. Heaven doesn't offer the awaited metaphysical openings, but bounces human concerns back to earth, returning them magnified. Through a language inlaying scientific terms, names of places and animals and a subdued everyday lexicon, Anna Bergna discloses a godless firmament, and an earthly world where all animate and inanimate beings appear to be made of atoms of sorrow, and the contemplation of God's silence is the only thing left to human beings.

SECONDO GIORNO

Come per magia mi sono ritrovato qui su una panchina silenziosa, che sembra morta, mentre la neve e la pioggia scendono silenziose, morte anche loro. Con tutto questo silenzio mi viene sonno, mi si chiudono le palpebre. Mi appare Li Qing, bella e brillante, il nostro amore, il nostro breve matrimonio. Quel mondo si sta dileguando, eppure è come se un autobus mi riportasse indietro: ecco il primo incontro con Li Qing.

Ero sull'autobus, sobbalzavo nel pigia pigia, quando il tipo davanti si alzò per scendere. Stavo per sedermi, ma qualcuno si infilò e mi rubò il posto. Mi sconvolse la sua rapidità, un istante dopo mi accorsi di quanto fosse bella, era incantevole. Sollevò appena il viso e ci rapì tutti, sembrava essere da un'altra parte, come persa nei suoi pensieri. Mi aveva rubato il posto senza degnarmi di un'occhiata, eppure mi ritenevo fortunato, mi sarei goduto la sua pelle candida e quel profilo perfetto per tutto il viaggio, nel cicaleccio a bordo. Dopo cinque fermate circa mi avvicinai all'uscita. L'autobus si fermò, le porte si aprirono e io praticamente rotolai giù spinto dalla calca. Mentre camminavo sul marciapiede, una brezza mi sfiorò, era lei che mi stava superando a passo svelto. Fui colpito dagli svolazzi del vestito. Procedeva a grandi falcate, con le braccia che disegnavano un movimento ampio, ed era semplicemente stupenda. Entrammo nello stesso palazzo, lei corse all'ascensore, mentre io non feci in tempo a salire. La fissai negli occhi con le porte che si chiudevano, lei guardò fuori ma non mi vide. Lavoravamo nella stessa ditta, scoprii poi.

THE SECOND DAY

I had arrived here in the dark and sat down on a bench as quiet as death, and the fall and flutter of rain and snow were as quiet as death also. Sitting in this silence, I felt on the verge of slumber and closed my eyes once more. That's when I saw the lovely, brilliant Li Qing and our brief love and fleeting marriage. That world was in the process of leaving, and yet the past events in that world were on a bus that was arriving. The scene where I first glimpsed Li Qing slowly approached.

Squeezed in tightly among the standing passengers, I swayed back and forth just as they did. Someone sitting in front of me rose to get off the bus and I moved to take his seat, only to be preempted as a female shape quickly occupied the spot that should have been mine. I was startled by the speed with which the young woman had seized her opportunity, and was equally struck by the beauty of her perfect features. As she raised her head slightly, the eyes of all the men on the bus lingered on her face, but she gave no sign of being aware of that—she seemed to be preoccupied with her own thoughts. It was vexing to me that she had stolen my seat but didn't even give me a look. But I was happy all the same, happy that on a crowded, noisy journey, I had the chance to admire her pale skin and delicate profile. After about five stops I started making my way toward the door, which opened as the bus came to a halt. Disembarking passengers squeezed into such a tight mass that I was practically propelled out of the bus. Soon the young woman was skimming past me, as light as a breeze. From behind I watched her dress flutter; she walked and swung her arms with vigor and grace. I followed her into an office block, where she quickly entered an elevator. Its doors closed before I reached it; she was looking out but did not see me. It turned out that we were working for the same company.





© Eleonora Simeoni
tecnica mista



GENESIS 7

Sette piccole lezioni per riscoprire il quotidiano.
Sette giorni per la Creazione... di una nuova prospettiva.

GIORNO 2 – IL FIRMAMENTO

Il dettaglio risaputo: Usciamo la mattina per andare al lavoro, buttiamo un'occhiata veloce al cielo, per controllare se c'è qualche nuvola. Sappiamo chi siamo e cosa dobbiamo fare. Ogni sera rientriamo a casa mentre comincia a fare buio, proprio quando appaiono le prime stelle. Alle stelle, alla loro absurdità, non pensiamo. Abbiamo lavorato, dunque sappiamo chi siamo.

Il retroscena: È facile dimenticarsi che l'universo rimane un mistero assoluto. Che forma ha, com'è iniziato, come finirà, cosa c'era prima, cosa verrà in seguito: questi sono essenzialmente campi di speculazione. Nonostante l'enorme quantità di dati raccolti e analizzati, e a dispetto delle molte teorie sviluppate, astrofisici e cosmologi non di rado rimangono interdetti di fronte a ciò che vedono. Si potrebbe dire che in astronomia la sorpresa è la norma.

La materia che riusciamo a osservare, attraverso i nostri telescopi e gli altri strumenti di rilevazione, si comporta talvolta in modo così impreveduto che per spiegarne le dinamiche è necessario ipotizzare l'esistenza di *qualcos'altro*.

In altre parole, visto che quello che osserviamo "non torna", dev'esserci qualcosa di più – e non si tratta di poca cosa, stiamo parlando del 95% in più: gli studiosi, cioè, hanno congetturato che quanto possiamo vedere costituisca soltanto il 5% dell'intero universo.

Uno dei fenomeni più complessi da interpretare è l'espansione dell'universo.

Subito dopo l'esplosione iniziale, il cosmo è cresciuto in maniera rapidissima; ma la gravità esercitata dalle galassie tra di loro ha agito da freno e, come un palloncino quando è ormai gonfio, il cosmo ha cominciato a rallentare la sua espansione. Questa decelerazione faceva supporre agli astronomi che in un futuro lontanissimo tutto si sarebbe fermato e raffreddato. Questa era la fine prospettata per l'universo a meno che, raggiunto un certo punto, il processo non si fosse invertito portando al cosiddetto Big Crunch (il movimento opposto al Big Bang).

Questa visione rimase pressoché immutata per tutto lo scorso secolo, finché nel 1998 due diversi team di scienziati, indipendentemente l'uno dall'altro, arrivarono a una scoperta sconcertante. Sembra che l'universo abbia continuato a rallentare la sua espansione per circa metà della sua vita. Ma poi, 6 o 7 miliardi di anni fa, a sorpresa ha ricominciato ad accelerare. Oggi le galassie schizzano via in ogni direzione molto più velocemente di un tempo. Com'è possibile che d'un tratto abbiano preso a muoversi così in fretta? Cosa le sta spingendo alla deriva?

Dato che non c'è alcuna spiegazione apparente, gli astronomi hanno ipotizzato che esista una forza che non vediamo, chiamata *energia oscura*, responsabile di questa accelerazione. Se questa forza motrice esiste, deve trattarsi di un'energia di entità straordinaria per sviluppare la pressione necessaria a spostare intere galassie. Per far "tornare i conti", l'energia oscura dovrebbe

Seven little lessons to rediscover our everyday life.
Seven days for the Creation... of a new perspective.

DAY 2 – THE FIRMAMENT

The well-known detail: Every morning we go to work, we take a quick look at the sky, just to see if there is any cloud. We know who we are and what we have to do. Every evening we come back home at nightfall, just when the first stars appear. We never think about the stars and how absurd they are. We have worked, so we know who we are.

The background: We easily forget that the universe is still a total mystery. Its shape, how it began, how it is going to end, what was there before, what is coming after: these are basically fields of speculation. Notwithstanding the huge amount of data collected and evaluated, and despite the numerous theories developed, astrophysicists and cosmologists are often puzzled by what they see. We could say that surprise is the rule in astrophysics.

The matter we are able to see, with our telescopes and other detection instruments, sometimes behaves in such an unexpected way that we need to postulate the existence of *something else* in order to explain its dynamics.

In other words, since what we observe doesn't completely add up, there must be something more—and it's not a small part of it, since we are talking about 95%: researchers conjectured that we can see only 5% of the entire universe.

One of the most complex phenomena to understand is the expansion of the universe.

Immediately after the initial explosion, the universe started expanding very fast; but the gravitational attraction between galaxies slowed down this process and, just like a balloon being almost completely inflated, the universe started to decelerate its expansion. This deceleration led the astronomers to think that in a very distant future everything would stop and cool down. This was the ultimate fate of the universe they envisioned, unless, at a certain point, the process would reverse into the so-called Big Crunch (the opposite of the Big Bang).

This vision remained nearly unchanged during the last century, until in 1998 two different teams of researchers independently made the same disconcerting discovery. It seems that the universe kept on decelerating its expansion during the first half of its existence. And then, some 6 or 7 billion years ago, surprisingly, it started accelerating. Today, galaxies move farther apart much faster than before. How is it possible that they suddenly started to move so fast? What is pushing them away?

Since there is no apparent reason, astronomers hypothesized the existence of an invisible force, called *dark energy*, which might be responsible for this acceleration. If existing, this energy must be of such a magnitude as to develop the pressure needed to move entire galaxies. To make the math work, dark energy should contribute a 68% of the total energy of the universe; if we add the *dark*

costituire circa il 68% dell'intera energia del cosmo; se a questa aggiungiamo la *materia oscura* (altra massa la cui esistenza abbiamo dovuto presupporre), ecco che si arriva a quel 95% – la percentuale dell'universo formata da elementi costitutivi che non si palesano nemmeno ai migliori dei nostri strumenti.

L'idea che là fuori, tutto intorno al nostro piccolo pianeta, vi sia un'immensa e invisibile 'forza' oscura che gioca a biglie con le galassie potrebbe inquietare gli animi più sensibili. Ma nemmeno l'alternativa è molto rassicurante. Infatti quegli studiosi che rifiutano l'ipotesi dell'energia oscura sostengono qualcosa di ancora più paradossale, almeno per la mente del profano: in realtà il cosmo non starebbe affatto accelerando, ma sarebbe *il tempo a rallentare*. Secondo questa interpretazione, l'accelerazione sarebbe solo un'illusione ottica percepita da un osservatore che, come noi, si trovi all'interno di uno spaziotempo che sta lentamente fermandosi.

Ma le cose sono in realtà ancora più bizzarre. Dobbiamo infatti considerare che quanto detto finora parte dal presupposto che le leggi fisiche siano sempre identiche, immutabili; e fino a poco tempo fa tutto lasciava supporre che il cosmo avesse sempre 'funzionato' alla medesima maniera. Poi, nel 2010, uno studio australiano ha messo in discussione questo assunto. Alcune misurazioni effettuate dal Very Large Telescope Project dell'ESO sembrerebbero mostrare una variazione nel tempo della cosiddetta *costante di struttura fine* – un parametro fondamentale dell'elettromagnetismo che, come suggerisce il nome stesso, dovrebbe rimanere invariato. Questa scoperta, se confermata, implicherebbe che le leggi universali della fisica (gravità, tempo, spazio, velocità della luce, ecc.) non sono forse così universali, ma potrebbero cambiare nel tempo o magari perfino a seconda della 'zona' dell'universo.

La Seconda Lezione: Viviamo in una specie di grande enigma, un paradosso in cui l'unica certezza è l'assenza di certezze. Se non capiamo nemmeno in che razza di strano posto siamo capitati, come possiamo sapere sempre con convinzione quello che dobbiamo o non dobbiamo fare, cos'è giusto e cosa sbagliato? Forse, come ricordava Chuang-Tzu, a essere sicuri di tutto sono solo gli stolti, che "credono d'essere desti, e sanno minuziosamente se sono principi o pecorai". E che, tornati a casa dal lavoro, non hanno dubbi su chi sono, su cosa ci si aspetta da loro, né pensano mai all'assurdità delle stelle.

matter (another hypothetical form of matter), we get to 95%—the percentage of the universe whose components cannot be revealed even with our best instruments.

The existence, out there, all around our small planet, of an immense invisible dark 'force' playing marbles with galaxies could be an upsetting idea to the most sensitive of us. But the alternative is not comforting either. Indeed, researchers rejecting the hypothesis of the dark energy support something even more paradoxical, at least to the eyes of the laymen: in reality, the universe is not accelerating at all—it *is time which is slowing down*. According to this theory, the acceleration is only an optical illusion perceived by an observer, like we are, placed inside a spacetime which is slowly coming to a halt.

Things are actually even more bizarre than this. We must consider that what has been said so far relies on the assumption that the laws of physics

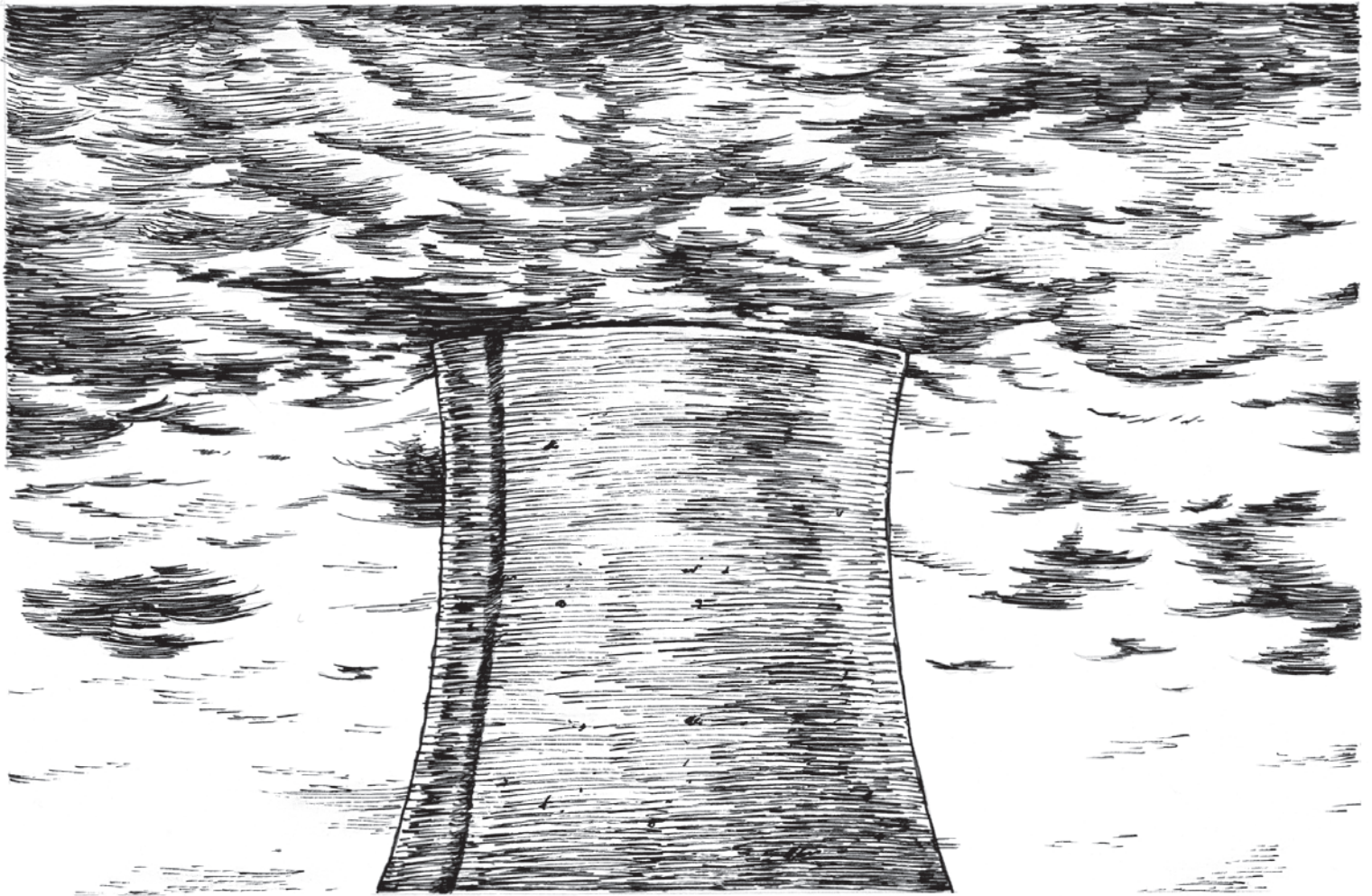
will always be the same, unchangeable; and until recently everything indicated that the universe had always 'worked' in the same manner. Then, in 2010, an Australian study questioned this assumption. Some measurements made by ESO's Very Large Telescope Project seem to highlight a variation in time of the so-called *fine-structure constant* – a fundamental quality of electromagnetism that should remain unvaried, constant, as its name suggests. Should it be confirmed, this discovery would imply that the universal laws of physics (gravity, time, space,

speed of light, and so on) might not be so universal, and they could vary over time or maybe depending on the 'area' of the universe.

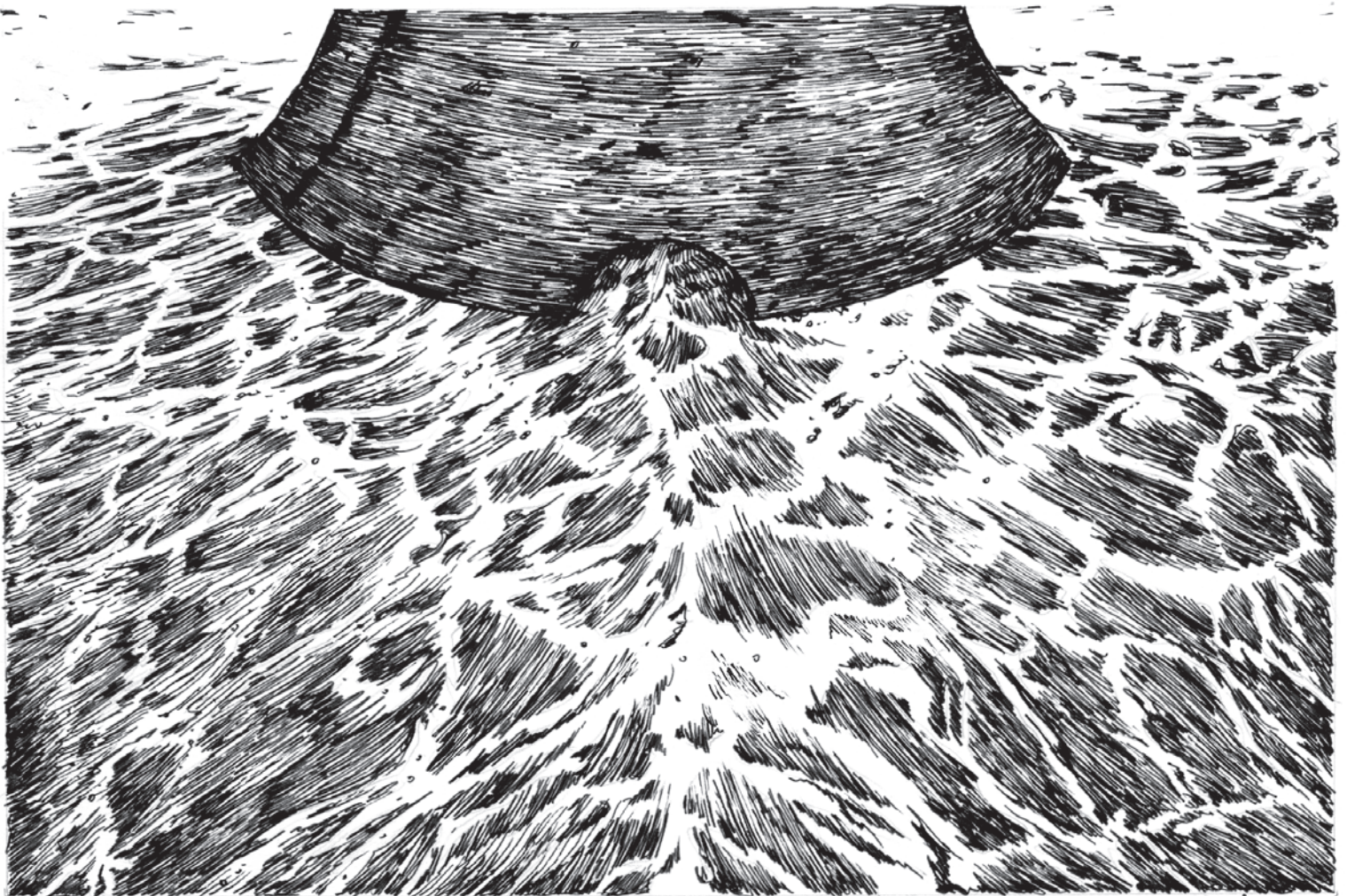
The Second Lesson: We live inside a sort of great puzzle, a paradox where the only certainty is that nothing is certain. We cannot even understand what kind of strange place we live in, so how can we always know for sure what we have to do or not to do, what is right and what is wrong? Maybe, only stupid men are certain of everything, as Chuang-Tzu said, as they "believe they are awake, busily and brightly assuming they understand things, calling this man ruler, that one herdsman". And, when they come back from work, they have no doubts about who they are or what is expected from them, and they never think about the absurdity of the stars.



Campo ultra profondo di Hubble, 2014
Hubble Ultra Deep Field, 2014



Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque».



Così Dio fece il firmamento e lo chiamò *cielo*.



IL LIBRO SACRO

Nicolás Arispe
#logosedizioni

Continua sul prossimo numero...



© Elisa Zeppegno
acquerello e grafite
[instagram.com/elisazeppegno.illustrazione](https://www.instagram.com/elisazeppegno.illustrazione)

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su Facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma ne esiste anche una **versione online** ([illustrati.logosedizioni.it](https://www.illustrati.logosedizioni.it)). #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero. #ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni. Sette volte l'anno viene proposto un tema sulla pagina Facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina Facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo #BizarroBazar e Poemata. Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente ([illustrati.logosedizioni.it/download](https://www.illustrati.logosedizioni.it/download)). Per ulteriori informazioni: illustrati@logos.info.

#ILLUSTRATI was born from the Facebook page of the same name. It is a paper magazine—like the copy you are reading right now—but there is also an **online version** ([illustrati.logosedizioni.it/en](https://www.illustrati.logosedizioni.it/en)). #ILLUSTRATI is distributed in about one hundred bookshops in Italy, and sometimes even in a few selected bookshops abroad. #ILLUSTRATI has just one sponsor: #logosedizioni. It doesn't sell advertising spaces, or it hasn't yet. It doesn't have any obvious purpose, except stirring a little conversation and of course promoting the work of #logosedizioni. Seven times a year we suggest a theme on our Facebook page. For each theme we select some works among those that are sent to us by the planned deadline. All images are published on our Facebook page. Those who are selected for the magazine will receive a private e-mail with our printing specifications. The cover generally comes as a surprise and is chosen among the works we receive. There is no prize for the winners except for the publication and three copies of the printed magazine delivered to your home. #ILLUSTRATI always relies on the collaboration of a few friends that create special contents for each issue. This time we wish to thank #BizarroBazar and Poemata. You can request paper back issues, but we would like to remind you that every issue is available online, and you can download and print it for free ([illustrati.logosedizioni.it/en/download](https://www.illustrati.logosedizioni.it/en/download)). For further information: illustrati@logos.info.

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info – Impaginazione: Alessio Zanero – Redazione e traduzione inglese: Rossella Botti, Mirta Cimmino, Francesca Del Moro, Valentina Vignoli | Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia – [logosedizioni.it](https://www.logosedizioni.it) | Editore: Lina Vergara Huilcamán Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012 | #ILLUSTRATI è stampata su carta FSC da Tipografia Negri, Bologna



Come partecipare
How to participate

Le librerie che ci distribuiscono
Bookshops that distribute us



